

Per i professionisti del credito nuovi sistemi di calcolo, aumento delle mansioni e funzioni integrate

L'analista finanziario cambia volto

Due i profili: uno focalizzato sullo scoring, l'altro sul rischio

DI LUIGI DELL'OLIO

Con la prossima entrata a regime di Basilea II, la professione di analista si prepara a cambiare volto.

L'introduzione di nuovi sistemi di calcolo, l'aumento delle mansioni richieste e la necessità di integrare funzioni non più strettamente economiche daranno un nuovo volto a una professione centrale nel mondo del credito. Con la divisione in due profili professionali, uno focalizzato sugli aspetti di scoring, l'altro sul rischio.

Rating e rischio i due parametri della nuova professione

Basilea II è un documento che definisce a livello internazionale i requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti. Una svolta storica per il mondo bancario, in quanto stravolge tutti gli ambiti più importanti dell'attività finanziaria (credito, mercato e operatività) imponendo controlli più stringenti sulla circolazione del denaro. «Basilea II impone un nuovo rapporto tra banca e impresa, nel quale le aziende e gli istituti di credito saranno sottoposte continuamente alla valutazione della loro struttura economica, finanziaria e patrimoniale», spiega Sergio Murri, amministratore delegato di Cso, società di tutela del credito. In linea di principio la normativa è operativa in Italia già dal 1° gennaio scorso, ma diversi istituti di credito si sono avvalsi della facoltà di rimandare al 2008 l'applicazione. Al di là degli aspetti gestionali, Basilea II cambierà il volto di una figura di snodo nel mondo finanziario come l'analista. «Una professione che si sdoppia», osserva Cristina Brusati, senior

Il nuovo analista alla luce delle normative internazionali	
Mansioni	Competenze richieste
Lavoro di analisi sui dati	Conoscenze di bilancio
Attività di scoring del merito creditizio	Esperienza nell'utilizzo dei programmi di office automation
Implementazione di modelli matematici per identificare e definire i rischi aziendali	Familiarità nell'utilizzo dei software specialistici
Analisi del posizionamento di mercato, della concorrenza, elaborazione di strategie di rischio	Curiosità nello studiare le strategie dei concorrenti e capacità di comunicazione per ottenere il massimo risultato con clienti e colleghi

consultant della società di ricerca Mcs. «Da una parte l'analista di bilancio, chiamato anche vetting, che ha il compito di deliberare secondo lo scoring e i criteri di rischio definiti dal risk manager; dall'altra una nuova figura, incaricata di identificare e definire i rischi aziendali da un punto di vista quantitativo, valutandone l'impatto sui processi aziendali». Proprio il rating è una delle principali novità introdotte dall'accordo internazionale: la classificazione serve a identificare le possibilità che un'azienda cliente fallisca, in modo che la banca possa modulare al meglio l'offerta.

Matematica e finanza si incontrano

Con l'entrata a regime del protocollo internazionale, gli analisti (senza distinzione) dovranno aggiungere alle mansioni tradizionali di analisi e studio di dati altre nuove come: lo sviluppo di modelli matematici, utili per segmentare e valutare il portafoglio credito alle luci delle novità normative; la redazione di statistiche periodiche relative alle performance sugli impieghi e monitoraggio del mercato; la collaborazione con l'ufficio marketing nella defi-

nizione dei rischi operativi. «L'arrivo di Basilea II pone l'accento sulle competenze quantitative degli analisti applicate al campo economico», annota Dario Esposito, responsabile dell'area risk management e controlli del gruppo Banca Sella. «Infatti, una delle principali novità della normativa è l'introduzione dei modelli interni di valutazione del rischio, con l'istituto di credito chiamato a quantificare le principali variabili che determinano il rischio. «I nuovi compiti favoriranno la domanda di mercato per i professionisti che arrivano dal mondo della consulenza», aggiunge Brusati, «un settore che consente di acquisire dimestichezza con le metodologie di project management, indispensabili per il ruolo». Quanto ai percorsi formativi, la consulente di Mcs assegna la preferenza ai «laureati in economia, ingegneria e statistica, soprattutto se conoscono bene il linguaggio Sas, quello comunemente usato per il modelling».

«La padronanza dei software richiesti dalla normativa è fondamentale», aggiunge Murri, «perché permette alle banche di fare in casa il lavoro dei produttori di rating internazionale».

Conoscenze di bilancio e trasversalità

Secondo Antonio Tognoli, head of equity research di Abaxbank e vicepresidente di Aiaf (Associazione italiana analisti finanziari), «le nuove competenze non devono però essere inficiate da uno scadimento delle conoscenze di base. In particolare, una solida preparazione in tema di bilancio e una certa esperienza presso uffici analisi sono componenti essenziali per lavorare ad alti livelli».

Esposito aggiunge tra i requisiti «l'assoluta padronanza della lingua inglese, oltre alla dimestichezza con i programmi di office automation».

Il vicepresidente di Aiaf aggiunge, poi, qualche requisito personale che non può mancare in un buon analista: «La curiosità è fondamentale per non limitarsi alla pura materia bilancistica», osserva. «Il professionista in questione deve essere in grado di studiare il posizionamento e analizzare il mercato di riferimento».

Inoltre deve essere un buon comunicatore per far comprendere il proprio punto di vista alla clientela e agli altri professionisti con cui è chiamato a collaborare. (riproduzione riservata)

Mediatori culturali in azienda

DI ANDREA LOVELOCK

Partita in via sperimentale nel giugno scorso in Veneto ed Emilia Romagna, proseguirà presto in altre regioni italiane l'innovativa operazione di Ali spa legata alla figura del mediatore culturale. La novità consiste, infatti, nell'inserimento effettivo in azienda del mediatore culturale, assunto a tempo determinato, con il compito di fornire supporto ai lavoratori stranieri dell'azienda per tutta la durata della loro missione di lavoro nelle loro esigenze extralavorative. Ai mediatori culturali sono affidate le attività relative all'accoglienza nel luogo di arrivo, all'individuazione dell'alloggio, al supporto nella richiesta dei documenti necessari per il soggiorno e al tutoring per tutte le procedure necessarie all'avviamento al lavoro (come per es. l'iscrizione Ipsavi per gli infermieri), spesso complicate soprattutto per chi non conosce bene il territorio e il sistema. E anche dopo l'avvio della missione lavorativa, il mediatore culturale resta il primo riferimento a cui il personale straniero può rivolgersi per qualsiasi tipo di problematica che non attenga strettamente al rapporto di lavoro. «L'iniziativa» afferma Antonio Lombardi, amministratore delegato di Ali spa, «risponde ad alcune importanti esigenze di integrazione sociale dei lavoratori migranti che Ali spa ha riscontrato sul campo. Per questo abbiamo scelto di impiegare personale specializzato, in possesso delle attitudini e delle conoscenze specifiche necessarie a gestire al meglio queste tematiche. Già in questo breve periodo il riscontro soprattutto dalle aziende è stato molto positivo».

Giorno per giorno

MARTEDÌ 9 OTTOBRE

Legali poche difese. Garanzie ridotte per gli avvocati sottoposti a procedimenti disciplinari da parte dell'ordine. Infatti, se gli viene contestato un fatto per cui è già in corso un processo penale, non hanno tutta la tutela riservata a qualunque imputato nelle aule di giustizia: una delibera consigliare di rinvio a giudizio invece della semplice citazione disposta dal presidente del consiglio dell'ordine e una fase istruttoria in senso stretto. E quanto emerge dalla sentenza n. 20483 depositata dalle sezioni unite civili della Corte di cassazione il 5 ottobre 2007.

ItaliaOggi a pag. 42

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE

Tributaristi in cerca di tutele. Il futuro previdenziale dei professionisti senza albo (e quindi senza cassa) agganciato alla riforma delle professioni. Finché questi lavoratori della conoscenza non avranno una disciplina certa, infatti, non si potrà pensare di farli uscire dalla gestione separata Inps e creare un fondo autonomo. Del resto anche il ministero del lavoro ha dovuto prendere atto che la convivenza sotto lo stesso tetto di tributaristi e co.co.co. è davvero poco giustificabile. Ai lavoratori para-

subordinati i contributi sono pagati in parte dai datori di lavoro (2/3) ai professionisti dai cittadini attraverso le parcelle. È quanto emerso dall'incontro del 9 ottobre tra i tecnici del ministero del lavoro e le quattro sigle dei tributaristi nel corso del quale è stata confermata da parte del governo, la norma che prevede un incremento dei contributi per gli iscritti al fondo Inps, di un punto percentuale per ognuno dei prossimi tre anni (con un'aliquota che toccherà il 26,50% nel 2010).

ItaliaOggi a pag. 37

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

Associazioni con il bollino entro ottobre. Un pezzo di riforma delle professioni con il recepimento della direttiva qualifiche. Si tratta del riconoscimento delle associazioni e della conseguente possibilità per i soggetti dotati di bollino blu di rilasciare attestati di competenza ai professionisti iscritti. E quanto suggeriscono le commissioni riunite II (giustizia) e X (attività produttive) della camera attraverso il parere favorevole con condizioni e osservazioni allo schema di dlgs di recepimento della direttiva sulle qualifiche professionali. Quest'ultimo dovrà ricevere il via libero definitivo entro fine mese. Ma gli ordi-

ni sono già sul piede di guerra.

ItaliaOggi a pag. 41

VENERDÌ 12 OTTOBRE

Una su quattro con il bollino. Se la norma sul riconoscimento fosse già in vigore, oggi solo 50 delle oltre 200 associazioni (182 iscritte al Colap e 30 ad Assoprofessionisti) otterrebbero il bollino blu. Tributaristi in testa. Ma anche amministratori di condominio, naturopati, chinesologi, esperti di infortunistica stradale. Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi, i due relatori di maggioranza che l'altro ieri hanno dato parere favorevole allo schema di dlgs di recepimento della direttiva qualifiche a patto che si recepisca il riconoscimento delle associazioni non regolamentate, sperano che le loro osservazioni siano accolte dal governo. E mentre il Cup è su tutte le furie, tanto che oggi si decideranno quali iniziative prendere di fronte «all'ennesimo e ingiustificato attacco alle professioni», le associazioni mostrano cauto ottimismo. In attesa di capire quale orientamento seguirà il ministero delle politiche comunitarie, ItaliaOggi ha cercato di capire quante sono le associazioni che hanno le condizioni chieste da Mantini e Chicchi

ItaliaOggi a pag. 40